Tendenze L'analisi dei bilanci delle principali aziende produttrici che nel 2015 sono cresciute del 4,4%

Vino Il gusto pieno del business

Il settore vale 12,4 miliardi, oltre 5 dall'export. Dalle prime 110 aziende quasi la metà del fatturato

DI **ANNA DI MARTINO**

Non si sa se preferisca il Nero d'Avola della sua Sicilia, o l'umbro Sagrantino, o il pugliese Nero di Troia o ancora l'emergente Passerina delle terre marchigiane del Piceno. È certo però che Sergio Mattarella il vino lo conosce bene e, a suo giudizio, ha sei anime. Per il presidente della Repubblica il vino è bandiera nel mondo dello stile di vita e del gusto italiano. È simbolo di ospitalità e di amicizia, tipicamente mediterranee. È ambiente: il patrimonio di oltre 500 vitigni che rende unici i vigneti italiani costituisce valorizzazione e difesa del territorio. È società: come dimostra lo sviluppo della cooperazione e il coinvolgimento sempre maggiore di tanti giovani e tante donne oggi al comando delle aziende. È cultura: mille anni di storia e di tradizioni rappresentano la marcia in più delle produzioni nazionali. E, infine, è impresa: «l'industria vitivinicola ha numeri importanti per l'economia nazionale... e reca un significativo valore aggiunto alla ricchezza nazionale», ha detto a questo proposito Mattarella, inaugurando l'ultima edizione del Vinitaly.

La conferma è nel consuntivo 2015, riassunto dal neonato Osservatorio del vino. L'industria vitivinicola nazionale conta 310 mila aziende, 1 milione e 250 mila addetti di tutta la filiera, un'area operativa di 637.634 ettari vitati e ha girato la boa dell'ultimo esercizio con un fatturato complessivo di 12,4 miliardi su cui l'export incide per 5,39 miliardi (+5,4% sul 2014), nuovo record per il settore. In questa cornice competono i 110 i protagonisti della classifica 2015 delle maggiori case vitivinicole italiane, 10 in più dello scorso anno.

Titolari di 5,4 miliardi di fatturato (di cui 3,1 miliardi all'export) rappresentano un campione significativo dell'industria nazionale del vino che pesa per il 43,7% sul giro d'affari totale del settore, il 58,4% sulle esportazioni e il 32,6% delle vendite sul mercato domestico. In particolare le aziende in graduatoria hanno chiuso l'ultimo esercizio con una crescita del fatturato complessivo del 4,4%, percentuale che sale fino al 5,7% all'export, e scende al 2,7% sulle vendite Italia, segnando comunque un'inversione di tendenza positiva rispetto al segno meno registrato lo scorso anno sul mercato interno.

Cosa dicono questi numeri? Prima di tutto che il mercato del vino tiene, ma continua a essere difficile, a causa del calo dei consumi, degli alti costi di distribuzione, della concorrenza tra gli scaffali della grande distribuzione, dove passa l'80% del vino confezionato. È anche vero però che sono tante le cantine soddisfatte degli affari nel primo trimestre dell'anno. A fare la differenza, infatti, è l'export. Fuori casa le vendite tirano, sospinte in particolare dal Prosecco, le bollicine fenomeno che hanno già rappresentato il locomotore delle esportazioni 2015. Lo sanno bene le cantine in graduatoria: più della metà delle aziende sono private a controllo familiare, ma non mancano società di capitali che fanno capo a soggetti diversi: tra queste ci sono new entry interessanti, come l'Agricola San Felice del gruppo assicurativo Allianz e le Tenute del Cerro controllate da UnipolSai che si affiancano alla Genagricola delle Assicurazioni Generali, habitué della graduatoria. Il campione si completa con 43 aziende espressione del mondo cooperativo. Privati e coop rappresentano mondi diversi, che si sfidano sul territorio e sono di fatto lo specchio dell'industria nazionale del vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ora bisogna fare sistema per puntare sul bersaglio grosso

DI **ISIDORO TROVATO**

Puntare al bersaglio grosso. Il vino italiano dimostra, anno dopo anno, di riuscire a superare ogni crisi e ogni ostacolo alla crescita. Ma ogni volta la sfida è più alta: raggiunte certe soglie (export a 5,4 miliardi con un nuovo miglioramento rispetto all'anno precedente) è difficile alzare ancora l'asticella. Le due frontiere più importanti per l'enologia made in Italy si chiamano Usa e Cina, due mercati giganteschi che offrono prospettive di crescita a doppia cifra.

Naturalmente le prospettive di partenza sono molto diverse: il mercato a stelle e strisce è già un obiettivo privilegiato per le etichette italiane. Basta scorrere i dati di Nielsen Company, analizzati dall'Italian Wine & Food Institute, per rendersi conto che tra gennaio 2015 e gennaio 2016 le vendite nel paese sono cresciute del 5,5% sullo stesso periodo 2014-2015, toccando il valore di 13,3 miliardi di dollari. Si tratta di numeri importanti, al punto che i vini italiani, che tra gli stranieri sono in più venduti, hanno fatto meglio della media, ma i margini di miglioramento sono ancora ampi. A crescere sono tutte le tipologie, anche se meglio di tutti hanno fatto i vini bianchi, a quota 6,8 miliardi di dollari (+6%), poi i rossi, che valgono 5,7 miliardi di dollari (+5,1%), ma vanno bene anche i rosati, a 762,4 milioni di dollari, e in crescita del 2,6%. Ciò che, secondo gli esperti, si può migliorare è il modo di fare sistema da parte delle cantine italiane che si approcciano al mercato Usa: presentarsi uniti e con grandi numeri (in termini di bottiglie) potrebbe valere l'ulteriore salto di qualità.

Qualcosa di simile vale anche per la Cina: secondo i dati Istat, nel 2015 l'Italia ha esportato vino in Cina per un controvalore di circa 90 milioni di euro, con una crescita pari al 18% rispetto all'anno precedente. Dal punto di vista quantitativo, invece, l'aumento è stato del 5,5 per cento. Ancora troppo poco per un paese dalle enormi potenzialità. Però da Vinitaly arrivano altri due segnali fondamentali: la visita del patron di Alibaba Jack Ma che propone il commercio dei nostri vini su piattaforme ecommerce e l'aumento (sempre al Vinitaly) delle presenze di buyer cinesi (+130%). Se tre indizi fanno una prova, il vino italiano in Cina potrebbe dare grandi soddisfazioni nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

Nella tabella la graduatoria delle 110 maggiori imprese vitivinicole italiane con più di 10 milioni di fatturato 2015 (da bilancio civilistico, consolidato o aggregato) L'Ebitda, margine operativo lordo, è in cifra assoluta e in percentuale sul fatturato. L'Ebit è l'utile operativo netto, prima di imposte e oneri finanziari. Per le coop i valori dell'Ebitda e dell'Ebit, normalmente molto bassi o non comunicati, hanno modesto significato. La posizione finanziaria indica l'indebitamento netto o la liquidità dell'azienda (segno più davanti alla cifra). Nel caso delle cooperative gli ettari vitati sono di proprietà dei soci. I totali non comprendono i dati di Bisol e Gerardo Cesari già conteggiati nei rispettivi gruppi di controllo. Qualsiasi riproduzione dei dati deve essere autorizzata.

	Azienda vitivinicola	Fatturato (milioni euro)		Variazione % 2015/2014			Export		Ebitda		Ebit	PFN	Numero bottiglie	Ettari vitati		Dipendenti
		2015	2014	totale	Italia	estero	milioni	%	migliaia	%	migliaia	migliaia	milioni	proprietà	affitto	unità
1	Cantine Riunite & Civ	547,37	532,88	2,70	-4,70	6,80	368,0	67,2	39.924	7,3	21.265	-151.536	208,7	4.838	653	1.095
	di cui: Giv-Gruppo Italiano Vini	358,00	348,50	9,50	-7,40	6,20	274,0	77,0	28.016	7,8	17.520	-104.500	85,5	687	653	807
2	Gruppo Caviro	226,00	230,14	-1,80	-3,30	1,70	68,5	30,3	11.088	4,9	4.185	-20.265	253,0	33.038	10	359
3	Zonin 1821	186,00	160,00	16,00	-9,00	23,00	157,0	85,0	11.563	6,3	7.924	42.077	49,0	1.990	0	299
4	Marchesi Antinori	180,35	172,21	4,70	7,71	1,72	109,7	65,4	81.600	42,3	60.200	-48.000	23,4	2.691	151	441
5	Gruppo Mezzacorona	174,71	171,15	2,10	-0,10	2,60	141,7	81,0	18.201	10,4	7.566	-134.387	49,0	3.500	0	434
6	Cavit	166,82	163,77	1,9	-0,8	2,6	133,5	80,0	5.100	3,10	1.000	6.900	70,0	5.700	0	226
7	Fratelli Martini	162,30	160,32	1,24	7,50	0,50	144,0	89,0	10.200	6,3	6.500	-20.200	71,5	295	0	116
8	Casa Vinicola Botter Carlo & C.	154,50	136,60	13,10	23,00	12,50	145,1	93,8	22.900	14,8	22.700	-8.301	72,3	155	10	105
9	Italian Wine Brands	144,82	140,36	3,00	-2,17	6,10	99,0	70,0	12.610	8,7	7.201	-20.060	45,0	0	0	389
10	Enoitalia	135,00	126,00	6,76	-5,45	13,45	106,0	79,1	9.212	6,8	5.977	-15.783	88,9	0	0	93
11	Santa Margherita	118,18	110,11	7,33	8,46	6,64	73,1	61,9	27.439	23,2	18.483	-60.495	19,1	171	179	294
12	Gruppo Cevico	112,57	107,27	4,90	-5,90	49,80	31,3	27,8	5.858	5,2	1.402	18.469	71,0	6.815	45	243
13	Cantina di Soave	106,00	102,00	3,92	7,68	1,98	45,0	44,1	8.045	7,6	1.966	11.183	35,0	5.500	0	167
14	Collis Veneto Wine Group	104,00	94,00	10,00	0,00	73,00	23,0	22,0	8.146	7,8	3.220	-25.717	16,5	6.800	0	157
15	Marchesi Frescobaldi	95,10	85,80	10,80	8,70	12,60	61,2	68,9	32.500	34,2	23.500	-15.200	10,7	1.250	100	530
16	Ruffino	92,45	81,70	13,00	12,00	13,00	86,0	93,0	26.471	28,6	22.931	4.519	23,3	0,00	450	158
17	Mondodelvino Group	91,00	85,00	7,06	16,50	5,50	77,0	85,0	nd	0,0	nd	nd	50,4	100	650	231
18	La Vis	83,50	89,10	-6,00	2,70	-16,00	58,0	69,0	4.850	5,8	-888	-49.393	34,2	974	0	171
19	La Marca Vini e Spumanti	75,50	60,50	24,70	1,46	35,83	57,4	76,0	485	6,5	404	913	26,8	9.000	0	54
20	Banfi	73,71	70,00	5,30	9,27	3,05	41,6	56,4	10.500	14,3	4250	-21.119	15,7	970	17	335
21	Gruppo Lunelli	73,00	65,00	12,30	10,00	17,00	20,0	27,0	16.000	22,0	nd	-14.400	9,0	200	55	220
22	La Gioiosa	72,60	62,20	16,70	19,20	14,50	37,4	52,0	5.000	6,9	3.700	-7.500	24,0	100	1.300	63

I CAMPIONI DI ETICHETTA

Le prime 110 cantine italiane

1 Cantine riunite & Civ: consolidato 2015 stimato. Alcuni dati emergono dalla somma del bilancio civilistico Cantine riunite & Civ (chiuso al 31/7/2015) e il bilancio consolidato del controllato gruppo Giv (chiuso al 31/12/2015). Il consolidato Giv comprende: Frederick Wildman & sons (Usa), Carniato group (Francia),Giv Deutschland Gmbh, Giv UK, Giv Cz (Repubblica Ceca), Shanghai Giv, Soc. agricola Tenute Rapitalà - 2 Caviro: dati gestionali relativi alla sola divisione vino che rappresenta il 73% del fatturato totale della coop di Faenza. Il consolidato che comprende anche attività nella distilleria e nell'energia chiude con ricavi per 300 milioni. Primo produttore di uve: 6,2 milioni di quintali conferiti da 11.675 viticoltori, pari al 10% della produzione nazionale di uva. La cooperativa agricola controlla Dalle Vigne, Gerardo Cesari, Caviro Distillerie, Enomondo (50%). Il totale del vino confezionato è stato tutto espresso in bottiglie. La flessione del fatturato Italia è solo apparente ed è dovuta alla trasformazione in sconto di diversi premi di fine anno agli acquirenti - 3 Zonin: dati consolidati non definitivi. Consolidate: Casa vinicola Zonin, Zonin Usa inc., Zonin Uk ltd, Barboursville winery in Virginia, Prinzo Japan. - 4 Marchesi Antinori: bilancio del core business vino. Il consolidato che comprende anche tutte le attività di ristorazione sale a 202 milioni. Marchesi Antinori è una holding che consolida anche le aziende Prunotto (Piemonte) e Tormaresca in Puglia - 5 Mezzacorona: la holding capogruppo Mezzacorona sca controlla Nosio, Prestige wine imports, Villa Albius sarl, Bavaria gmbh, Solsicano e partecipa al Castello di Querceto - Cavit: il Consorzio trentino di secondo grado ha predisposto il suo primo bilancio consolidato che comprende la controllata cantina tedesca Kessler - 7 Fratelli Martini: i 295 ettari vitati sono di proprietà della famiglia Martini - 8 Casa vinicola Botter Carlo & C: è proprietaria delle tenute Botter, Fossalta di Piave, Agricola Là di Motte, Agricola Annia. Gli ettari vitati sono di proprietà della famiglia. - 9 IWB, Italian wine brands: quotato in Borsa (sul mercato Aim, da gennaio 2015). Holding industriale, aggrega Giordano vini e Provinco, azienda che opera esclusivamente all'estero nella grande distribuzione - 11 Santa Margherita: controllate Ca' del Bosco, Tenute Santa Margherita, SM Tenimenti Pile e Lamole e San Disdagio, SM Usa

Fonte: elaborazione Anna Di Martino (www.annadimartino.it) per CorrierEconomia su dati aziendali. La riproduzione dei dati deve essere autorizzata

Mercato/1 Tre cooperative e due gruppi familiari nella top five del fatturato

Classifiche L'avanzata dei privati Coop non più sole al comando

Riunite resta in testa con 547 milioni di fatturato. Seconda Caviro Terza la famiglia Zonin. Sale Antinori che scavalca Mezzacorona

DI **ANNA DI MARTINO**

Dopo anni di assoluto predominio delle cooperative, un gruppo privato è salito sul podio del mercato. L'exploit è della **Zonin 1821** che con 186 milioni di fatturato ha conquistato la terza posizione, affiancando sul podio Cantine Riunite Civ, numero uno del mercato con 547 milioni di fatturato e Caviro, seconda, con 226 milioni. Il gruppo veneto di proprietà della famiglia Zonin, ha sfoderato un incremento del fatturato del 16%, grazie soprattutto ai mercati esteri (+23%), con una crescita omogenea in tutte le piazze.

La performance è firmata dalla nuova gestione aziendale dell'amministratore delegato Massimo Tuzzi, partita un anno fa: «Abbiamo rispettato in pieno i tre obiettivi del mandato: aumento della redditività aziendale, miglioramento del posizionamento delle cantine di famiglia e diminuzione della posizione finanziaria netta — dice Tuzzi —. Quel che conta è che i numeri del primo trimestre 2016 siano ancora più brillanti, con un incremento del 35% in volumi e del 43% in valore». Presieduta da Domenico Zonin, regista del gruppo con i fratelli Francesco e Michele (vicepresidenti), la cantina vicentina può contare sui 1.800 ettari di proprietà della famiglia al servizio di 9 cantine.

In fila

Zonin 1821 fattura un terzo della prima della classe Riunite, al vertice dell'industria nazionale del vino grazie al gruppo controllato **Giv**, maggiore singolo protagonista del mercato italiano, con più di 358 milioni di consolidato. Leader nella produzione di Lambrusco e vini frizzanti, le Riunite raccolgono sotto il loro cappello 2 mila soci viticoltori e una ventina di cantine sociali. I risultati in flessione sul mercato italiano risentono della chiusura del contratto di distribuzione dei prodotti Carpenè: «Escludendo questa partita si avrebbe una crescita del 2,5%», precisa Corrado Casoli, presidente di **Riunite e Giv**, sottolineando piuttosto il progresso all'export.

«Siamo presenti in molte piazze con nostre società di distribuzione, abbiamo avuto la soddisfazione di crescere del 12% anche a casa dei nostri cugini francesi e siamo state tra le prime società a investire in Cina, dove siamo operativi dal 2015 con una nostra società di trading a Shanghai guidata dal direttore generale Marco Pizzoli».

Mezzacorona la più attiva sui social. Antinori vince in redditività. Caviro ha il primato di produzione d'uva

Al secondo posto si conferma la **Caviro** di Faenza (Ravenna), con 226 milioni relativi alla divisione vino, pari al 73% del suo consolidato comprendente anche distillerie ed energia, gli altri due settori, oltre al vino, nei quali si riversano gli investimenti aziendali sul fronte della sostenibilità, oltre 100 milioni di euro negli ultimi sei anni.

Trentadue cantine socie e 11.675 viticoltori, la Caviro, guidata dal direttore generale Sergio Dagnino, è il maggiore produttore d'uva (rappresenta più del 10% dell'intera produzione nazionale) e anche il primo attore nella grande distribuzione organizzata con una quota di mercato superiore all'8%. Il Consorzio sta potenziando la capacità distributiva all'estero, come dimostra l'incidenza dell'export sul fatturato passata dal 29% al 30,3%: «Stiamo lavorando molto bene e i risultati sarebbero maggiori senza la battuta d'arresto in Russia, nostro terzo mercato, cui siamo andati incontro con un extrasconto per fronteggiare la svalutazione del rublo», dice Dagnino. Nel frattempo record Caviro per volumi: 190 milioni di litri si traducono nei 253 milioni di bottiglie al vertice della classifica della produzione 2015.

Gli altri

Si conferma al quarto posto, con 180,3 milioni di consolidato nella sola area vino, la **Marchesi Antinori**, griffe celebre nel mondo. Da 9 secoli e 26 generazioni la casata fiorentina alla guida dell'azienda colleziona vigne: Piero Antinori con le figlie Albiera, Allegra e Alessia possiedono oggi 2.691 ettari di vigneti: la più importante proprietà viticola privata. «Il vigneto è un asset vitale per Antinori che non è mai cresciuta acquistando marchi ma puntando sulla produzione e investendo su quello che ha», racconta Renzo Cotarella, enologo e amministratore delegato di un'azienda che ancora una volta si colloca ai vertici anche per redditività: l'ebitda pari al 42,3% del fatturato rappresenta il valore più elevato del mercato, tenuto conto dell'entità del suo giro d'affari. «La redditività è importante: un buon risultato consente di avere cura del dettaglio tutti i giorni, conservare un'anima artigiana, avere un livello di visibilità elitario».

Ed eccoci al quinto posto con il gruppo **Mezzacorona**, un fatturato di 166,8 milioni: la coop trentina presieduta da Luca Rigotti, dopo tre anni consecutivi sul podio, fa un passo indietro, restando in ogni caso al vertice. Coop di primo grado, 1600 soci, l'azienda controlla tutta la filiera produttiva, dall'uva allo scaffale, e rappresenta circa il 40% della viticoltura trentina con un impegno forte sul fronte della sostenibilità: «Il Trentino riuscirà ad avere la certificazione ministeriale per la produzione integrata», assicura Rigotti alla testa di una delle cantine italiane più social. «Dal 2013 abbiamo investito molto su questo fronte e riteniamo che i social network siano uno strumento ideale per avere un contatto e un riscontro immediato con i consumatori», sostiene Fabio Maccari, direttore generale di Mezzacorona. Non a caso la coop trentina ha ricevuto la visita di Jack Ma, patron di Alibaba, il colosso dell'ecommerce cinese, in occasione del Vinitaly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SPRINTER DEL FATTURATO

Le aziende vitivinicole con un incremento del giro d'affari nel 2015 superiore al 14%

GIANCARLO MORETTI POLEGATO *LA GIOIOSA*

SANDRO BOTTEGA

		Variazione 2015 su 2014
1	Cantina di Carpi e Sorbara	31,9%
2	La Marca vini e spumanti	24,7%
3	Varvaglione vigne e vini	24,5%
4	Cantina Montelliana e dei Colli Asolani	22%
5	Colomba Bianca	20,7%
6	Bisol	20,2%
7	Pasqua vigneti e cantine	17,1%
8	La Gioiosa	16,7%
9	Zonin 1821	16%
10	Tenute Piccini	15,6%
11	Cantina di Rauscedo	15,19%
12	Emilia Wine	14,79%
13	Vi.VO. Cantine	14,69%
14	Betani Domains	14,4%
15	Bottega	14%

Le top 15

LEADER DI REDDITIVITÀ

Le aziende agricole con rapporto tra ebitda e fatturato 2015 superiore al 20%

NICOLÒ INCISA DELLA ROCCHETTA *TENUTA SAN GUIDO*

		Ebitda 2015
1	Tenuta San Guido S.A. Citai	54,8%
2	Marchesi Antinori	42,3%
3	Marchesi Frescobaldi	34,2%
4	Cusumano	34%
5	Castellani	31%
6	Ruffino	28,6%
7	Masi Agricola	28%
8	Aziende Agricole Planeta	25,6%
9	Terra Moretti	24,1%
10	Santa Margherita	23,2%
11	Azienda Vinicola Falesco	22,5%
12	Gruppo Lunelli	22%
13	Astoria Vini	22%
14	Umberto Cesari	22%
15	Donnafugata	21%
16	Marchesi di Barolo	20,5%
17	Agricola San Felice	20%

Le top 17

s.F.

I Marzotto pronti allo shopping

Santa Margherita ha due teste: è al tempo stesso industria e azienda produttiva, grazie alla proprietà di vigne e cantine come Ca' del Bosco in Franciacorta, Lamole di Lamole nel Chianti classico o ancora Kettmeir in Alto Adige. Il gruppo è di proprietà di Gaetano Marzotto (presidente) e dei suoi fratelli Luca (vice), Stefano e Nicolò attraverso la holding Zignago (nella foto): gente che conosce bene il business, che ha spalle forti e può far conto su un management stabilizzato e in sintonia con l'azionista. Varo di una piattaforma distributiva nel mercato Usa più grande del mondo, investimenti sul marketing (14 milioni nel 2016), organizzazione di vendita distinta tra le etichette **Santa Margherita** e le bollicine Ca' del Bosco cui è destinato un approccio taylor made: c'è questo e altro alla base dello sviluppo e della redditività elevata di un gruppo pronto a crescere, ma a determinate condizioni. «Siamo maturi per acquisizioni e belle alleanze e ci interessano aziende con caratteristiche di complementarietà, che possano per esempio rafforzare l'assortimento dei prodotti Santa Margherita molto concentrato sui vini bianchi — conferma l'amministratore delegato Ettore Nicoletto —. È però indispensabile che si tratti di un brand con un suo potenziale espresso e inespresso e che non diluisca il nostro business molto redditizio».

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frescobaldi punta tutto in Toscana

Via Marchesi, largo alla Toscana: cambia logo la **Marchesi Frescobaldi**, importante maison del vigneto Italia. Presieduta da **Lamberto Frescobaldi** (nella foto), l'azienda sta potenziando l'impegno nella sua regione e ha varato una strategia che punta al cambio di posizionamento della marca: dal nuovo logo, alla valorizzazione delle sei tenute toscane (dal Castello Nipozzano al Castello Pomino, per citarne solo due), ciascuna con una propria identità e rappresentativa di un preciso territorio.

«Vogliamo presentarci come coltivatori delle diversità della Toscana e come produttori di riferimento per i vini di qualità della nostra regione», spiega l'amministratore delegato Giovanni Geddes da Filicaja, anche alla guida operativa di Ornellaia e Masseto, due delle griffe celebri nel mondo. L'obiettivo è rafforzato da nuove acquisizioni in aree di pregio come Montalcino, dove Frescobaldi già possiede 260 ettari in produzione (165 a Brunello), tra il marchio Luce della vite e CastelGiocondo.

La nuova proprietà, Logonovo, porterà in dote 12 ettari di impianti Igt (nessuna iscrizione a Brunello) e soprattutto una moderna cantina: «Diventerà la cantina di Luce che avevamo in progetto di realizzare», precisa Geddes sempre pronto all'acquisto di quei 60 ettari nel Chianti classico, a San Donato in Peirano, in affitto dal 2014.

A.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Azienda vitivinicola	Fatturato (milioni euro) 2015	2014	Variazione % 2015/2014 totale	Italia	estero	Export milioni	%	Ebitda milagliaia	%	Ebit milagliaia	PFN milagliaia	Numero bottiglie milioni	Ettari vitati proprietà	affitto	Dipendenti unità
23	Masi Agricola	60,87	59,72	2,00	14,00	0,00	53,8	88,4	16.833	28,0	11.463	3.091	11,7	314	67	110
24	Tenute Piccini	55,50	48,00	15,60	25,00	14,10	46,9	84,7	7.770	14,0	6.450	nd	14,2	190	500	50
25	Casa Vinicola Caldirola	55,27	58,43	-4,78	-4,26	-6,19	14,4	26,1	nd	0,0	nd	nd	37,8	0	0	57
26	Spumanti Valdo	52,61	49,23	6,87	2,73	11,39	26,3	50,0	3.941	7,5	3.191	-8.603	15,3	0	160	56
27	Fontanafredda	52,00	46,80	11,00	9,20	12,10	19,4	37,3	8.306	16,0	5.989	-31.500	9,74	72	29	140
28	Cantine Settesoli	51,89	54,82	-5,00	1,19	13,61	20,9	40,3	nd	0,0	nd	-11.596	20,4	5.394	0	166
29	Farnese Group	50,33	46,53	3,79	2,33	1,47	48,3	96,0	8.026	15,9	6.991	-8.417	16,1	0	0	87
30	Bottega	49,00	43,00	14,00	0,20	16,10	36,7	75,0	4.700	10,0	3.911	4.429	12,8	11	22	130
31	Casa Vinicola Sartori	46,34	44,82	3,00	6,00	2,00	34,8	75,0	3.420	7,0	2.600	-4.544	17,5	25	2.800	50
32	Castellani	44,27	44,32	-0,09	-0,09	0,00	40,7	92,0	13.736	31,0	12.896	6.207	22,0	190	0	54
33	Casa Vinicola Natale Verga	44,00	42,00	4,76	0,00	22,23	11,0	25,0	nd	0,0	nd	nd	30,0	no	no	34
34	Astoria Vini	43,30	39,30	10,0	8,0	22,00	14,0	32,5	8.600	22,0	7.800	4.948	11,60	40	60	51
35	Pasqua Vigneti e Cantine	40,72	34,78	17,1	-3,0	22,00	34,7	85,2	4.094	10,0	2.552	-20.173	15,5	100	200	65
36	Guido Berlucchi	40,32	39,44	2,20	2,55	5,81	1,4	3,5	7.750	19,3	5695	nd	4,2	85	400	95
37	Araldica Castelvero	39,51	37,35	5,78	-0,60	8,76	27,7	70,0	2.948	7,5	1.990	-12.154	13,7	731	0	83
38	Duca di Salaparuta	39,30	40,10	-2,00	1,60	-13,00	8,4	21,4	4.856	12,0	nd	nd	11,0	120	41	96
39	Vi.V.O. Cantine	39,04	34,04	14,69	14,73	13,74	1,5	2,6	1.760	4,5	645	-4.913	2,4	3.332	0	47
40	Terra Moretti	38,57	35,90	7,43	10,5	19,10	5,6	14,5	9.303	24,1	6.811	nd	2,8	260	160	200
41	Cielo e Terra	38,00	38,00	0,00	-6,00	5,00	21,0	56,0	3.300	8,5	2.400	nd	29,0	0	0	65
42	Viticoltori Friulani La Delizia	37,97	34,45	10,21	15,30	3,14	14,9	39,1	1.312	3,4	611	-23.590	22,6	2.000	119	67
43	Cantina Prod. Valdobbiadene	37,90	36,60	3,46	4,23	1,38	10,0	26,4	2.260	6,0	1.131	8.041	11,9	812	0	46
44	Toso	37,50	41,00	-8,50	3,01	-10,90	22,4	66,1	6.715	18,1	5.486	5.923	20,1	8,5	0	54
45	Casa Vinicola Bosco Malera	36,49	15,89	129,64	97,28	150,93	25,9	71,3	1.174	3,2	395	-5.468	21,8	0	0	37

I CAMPIONI DI ETICHETTA

Le prime 110 cantine italiane

12 *Cevico: riunisce il gruppo Cevico, società coop agricola e le consolidate e controllate, Due tigli, Tenuta Masselina agricola, Rocche malatestiane, Sprint distillery, Totidè holding e la Medici Ermete & Figli, di Reggio Emilia specializzata in Lambrusco. Tenuto conto del lavoro svolto direttamente dalle cooperative socie il fatturato complessivo, depurato dei dati infragruppo sale 127,7 milioni. Per quanto riguarda l'ebit, utile operativo netto, questo risente del plusvalore pagato ai soci rispetto ai prezzi di mercato, stimato nel bilancio sociale in 5,5 milioni* - **14** *Collis Veneto wine group. Il Consorzio di 2° presenta il suo primo consolidato che comprende la controllata Cantine Riondo, fino allo scorso anno presente direttamente in classifica* - **15** *Marchesi de' Frescobaldi La crescita del fatturato Italia e l'incidenza dell'export sul totale sono calcolati, sulle sole vendite commerciali di vino, escludendo altri prodotti e servizi di gruppo. Il gruppo comprende: Compagnia de' Frescobaldi, Marchesi de' Frescobaldi soc. agricola, Conti Attems, Ornellaia e Masseto, Vigneti di Nugola, Tenute di Toscana, Tenute di Castelgiocondo e Luce della vite. Toscana distribuzione. Riguardo, Frescobaldi retail e restaurant* - **16** *Ruffino: I vigneti in conduzione che appartengono alla famiglia degli ex proprietari Folonari, sono curati dalla controllata Tenimenti Ruffino* - **17** *Mondo del vino group costituito nel dicembre 2014 presenta il suo primo consolidato che comprende sotto la capogruppo mondo del vino spa anche Barone Montalto (fino allo scorso anno presente direttamente in classifica) Quvine srl, Giocondi, Wine world producers . Poderi dal Nespoli, Cuvage srl, Mgm srl. Il numero di bottiglie rappresenta una stima ottenuta dalla conversione in litri venduti in equivalenti bottiglie da 0,75. Il gruppo comprende anche Integra Italia srl (commercio tappi) e l'Az Agricola Santodenescluse dalla rilevazione Con queste due aziende l'aggregato sale a 133 milioni e il consolidato a 95,4 milioni* - **18** *Gruppo La-Vis: comprende la capogruppo La Vis sca, Cesarini Sforza spumanti, Basilica Cafaggio, Poggio Morino, Casa Girelli* - **20** *Banfi, dati aggregati con la Banfi srl* - **21** *Gruppo Lunelli (holding Lunelli spa) dati di prechiusura aggregati di Ferrari F.lli Lunelli, Tenute Lunelli e Bisol, partecipata all'80%. Il consolidato non è ancora disponibile. Il 22% delle uve proviene da vigneti di proprietà delle aziende agricole Lunelli di proprietà della famiglia, il resto da conferenti scelti della zona Trentodoc, seguiti dagli agronomi del gruppo, 25 ettari sono di proprietà della famiglia Bisol socia del Gruppo Lunelli : è in vigore un accordo di fornitura pluriennale delle uve*

Mercato/2 Chi sono le società che tallonano i big. E che spesso mostrano tassi di crescita a due cifre

Crescita La rincorsa al vertice delle 13 case

Cavit, Fratelli Martini, Botter, Iwb fino a La Vis: gli inseguitori da 80 milioni di ricavi in su

DI **ANNA DI MARTINO**

A ridosso del quintetto al vertice scalpitano 13 aziende con fatturato da 80 milioni in su. A cominciare da **Cavit** che conquista il sesto posto, con 166,8 milioni di fatturato, a spese della Fratelli Martini. Il super Consorzio di 11 cantine trentine, oggi presieduto da Bruno Lutterotti, è il riferimento di 4.500 viticoltori e presenta il suo primo consolidato che ingloba la controllata tedesca Kessler, casa che ha potenziato l'area spumanti dell'azienda di Ravina (Trento) guidata da Enrico Zanoni.

A 4 milioni di distanza, segue la **Fratelli Martini** di Cossano Belbo (Cuneo). Proprietà di Gianni Martini l'azienda vinificatrice e imbottigliatrice ha registrato negli ultimi anni una crescita contenuta che ha determinato la sua discesa al settimo posto.

Botter mostra un progresso del 13% e sale all'ottavo posto

I progressi

E' invece brillante (+13,1%) il progresso della Casa vinicola **Botter**, guidata dall'omonima famiglia, che sale così all'ottavo posto, operando all'estero con taglio industriale. Stessa impronta anche per l'**Italian wine brands** (Iwb), gruppo vinicolo quotato in Borsa (sul mercato Aim). Presieduta da Mario Resca ha due gambe: la piemontese Giordano vini, attiva nella vendita diretta e la Provinco Italia che opera solo all'estero nel canale della grande distribuzione. Iwb è pronta a fare shopping: «Cerchiamo aziende coerenti con il nostro business che ci portino sinergie industriali e quote di mercato», chiarisce l'amministratore delegato Alessandro Mutinelli. «Fare aggregazioni oggi sarebbe facile, ma in molti casi ci troviamo di fronte ad aziende con grande patrimonio immobiliare, pesante magazzino e debiti bancari», precisa ancora Mutinelli, anche interessato a partnership con operatori web, dotati di un buon portafoglio clienti ma sprovvisti di quella piattaforma logistica che Iwb è in grado di fornire grazie alla Giordano: «Siamo la prima azienda del vino italiano nell'ecommerce», sottolinea Mutinelli. Grande è bello a casa **Enoitalia** della famiglia Pizzolo che compie 30 anni e ha girato la boa del 2015 con 135 milioni e un incremento del fatturato del 6,7% superiore alla media. «Siamo una grande azienda industriale e crediamo che proprio grazie a importanti volumi siano possibili quelle economie di scala che permettono di dare al consumatore qualità al giusto prezzo», dice Giorgio Pizzolo, a capo dell'azienda che porta sul mercato 89 milioni di bottiglie.

I modelli

Diverso il modello operativo di **Santa Margherita**, undicesima con oltre 118 milioni di fatturato. Alle sue spalle tre gruppi cooperativi a partire dal Consorzio romagnolo **Cevico**, dodicesimo, con 112,5 milioni (considerando anche le vendite dirette delle cantine socie il fatturato sale a 127,7 milioni). Presieduto da Ruenza Santandrea, Cevico è il punto di riferimento di 5 mila viticoltori e varie cantine, per un totale di 7 mila ettari di vigneti e 1,3 milioni di quintali di uva lavorata al servizio di tutte le tipologie dei vini della regione. In crescita sostenuta l'export che oggi rappresenta il 27,8% del fatturato totale contro il 19,1% del 2014.

Al tredicesimo posto, con 106 milioni, c'è la **Cantina di Soave** guidata da Bruno Trentini: 2.200 soci e 6 mila ettari di vigneti l'azienda ha varato l'ambizioso progetto di ampliamento della cantina (avrà una capacità di 80 milioni di bottiglie, tre volte il livello attuale) con un investimento iniziale di 55 milioni. Solo 2 milioni separano la Soave dal **Collis Veneto wine group** che entra per la prima volta nell'area big con 104 milioni. Il Consorzio nato nel 2008, ha casa a Monteforte d'Alpone (Verona), conta 2.500 soci titolari di 6.700 ettari di vigneti ed è guidato da Giancarlo Lechtaler. Il suo primo consolidato comprende la controllata Riondo, braccio operativo nei vini imbottigliati, fresca dell'accordo commerciale in Usa con la Terlato wines di Chicago. Come lo scorso anno, sono 14 le aziende over 100 milioni.

Subito sotto tre aziende al galoppo. Supera i 95 milioni con una crescita del 10,8% **Marchesi Frescobaldi**, da 700 anni di proprietà della casata fiorentina. Segue **Ruffino** a 92,4 milioni: guidata da Sandro Sartor, l'azienda toscana che fa capo alla Constellation brand ha un giro d'affari dovuto per oltre il 90% dall'export. Con il suo primo consolidato che comprende la controllata Barone Montalto, **Mondodelvino group**, entra nell'area big a quota 17 con 91 milioni. La holding di Forlì, diretta da Alfeo Martini, ha tre facce: «Siamo azienda commerciale con Mgm, siamo produttori con Barone Montalto e Poderi dal Nespoli e siamo industriali con la Cuvage per la produzione di spumanti», spiega Marco Martini, responsabile commerciale e presidente dell'azienda romagnola dal Nespoli.

Primo consolidato per Mondodelvino group ora tra i big con 91 milioni

Chiude questa fascia alta di mercato, con 83,5 milioni, **La-Vis**: la coop trentina si lascia alle spalle il secondo commissariamento e riparte con un vertice nuovo di zecca: dal direttore generale Massimo Benetello al nuovo consiglio presieduto da Pietro Patton. «Con un piano quinquennale molto rigido e una governance ben definita siamo in grado di riprendere lo sviluppo — assicura Benetello —. E con i nostri marchi, a cominciare da Cesarini Sforza, abbiamo buone possibilità di crescita in Italia». Dall'area big è uscito il gruppo **Campari** che figura ora a quota 62 con 23,6 milioni: la nuova strategia nel comparto vino è focalizzata sulle due proprietà Tenute Sella Mosca in Sardegna guidata da Gian Matteo Baldi e Teruzzi Puthod in Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMPIONI OLTREFRONTIERA

Le aziende con incremento del fatturato estero nel 2015 superiore al 16% — *Variazione 2015 su 2014*

	Azienda	%
1	Collis Veneto Wine Group	73%
2	Emilia Wine	55%
3	Varvaglione vigne e vigneti	50%
4	Gruppo Cevico	49,8%
5	Bisol	37,1%
6	La Marca vini e spumanti	35,83%
7	Cantina Montelliana e dei Colli Asolani	24%
8	Zonin 1821	23%
9	Casa Vinicola Natale Verga	22,23%
10	Astoria Vini	22%
11	Pasqua Vigneti e Cantine	22%
12	Terra Moretti	19,1%
13	Cantina Vallebelbo	18,85%
14	Gruppo Lunelli	17%
15	Bottega	16,1%

LUNELLI, ALLEGRINI, *BISOL*

Le aziende vitivinicole con quota export nel 2015 superiore all'80% del fatturato totale — *% export sul fatturato*

	Azienda	%
1	Cantine Sgarzi Luigi	99%
2	Adria Vini	98,6%
3	Farnese Group	96%
4	Casa Vinicola Botter Carlo & C.	93,8%
5	Ruffino	93%
6	Castellani	92%
7	Corte Giara	91%
8	Fratelli Martini	89%
9	Masi Agricola	88,4%
10		85,2%
11		85,0%
12		85,0%
13		85,0%
14		84,7%
15		84%
16		81%
17		80%

SANDRO BOSCAINI *MASI AGRICOLA*

S.F.

Un prosecco effervescente

Forti incrementi di fatturato per le cantine che lavorano prosecco, locomotiva del comparto bollicine anche nel 2015. È il caso di Astoria, Bisol, Bottega, Zonin, La Gioiosa, Valdo. Nell'area dei vini fermi crescono sopra la media Varvaglione, Pasqua, Feudi di San Gregorio, Fontanafredda. Galoppo per le toscane Tenute Piccini che hanno anche acquistato 115 ettari vitati sulle pendici dell'Etna. Export alle stelle per Cantine Sgarzi e Farnese group, mentre in Italia corrono Genagricola, holding delle Generali, Umani Ronchi, Marchesi Mazzei, Donnafugata, Barone Ricasoli, Bertani, Feudi di San Gregorio, Zenato, Fontanafredda, Masi.

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi Enrico Zanoni, direttore generale di Cavit, sesta società italiana produttrice di vino con 166,8 milioni di fatturato e sotto Sandro Sartor, alla guida di Ruffino

Redditività

Il Sassicaia rende bene In testa la San Guido

*È forse la classifica più ambita: quella che fotografa le aziende che vantano la migliore redditività (espressa dal rapporto tra ebitda e fatturato superiore al 20%). Con un indice del 59,2%, anche quest'anno vince la **Tenuta San Guido** del marchese Nicolò Incisa della Rocchetta, produttore del Sassicaia, uno dei vini rossi più famosi e quotati al mondo.*

*Il secondo posto è della **Marchesi Antinori** con un rapporto del 42,3%: tenuto conto che il margine operativo lordo di Antinori incrocia un fatturato superiore ai 180 milioni, non c'è dubbio che si tratta di un risultato di particolare valore, senza nulla togliere a quello di Tenuta San Guido titolare di un giro d'affari che sfiora i 30 milioni.*

*Novità sul terzo scalino del podio: con un indice del 34,2%, cresciuto di oltre 4 punti sul 2014, **Marchesi de' Frescobaldi** ruba il posto, per un soffio, alla cantina siciliana della famiglia Cusumano, titolare di un 34%. Al quinto posto, con un rapporto del 31%, la toscana **Castellani**, protagonista della migliore performance 2015: guidata da Piergiorgio Castellani (nella foto) ha migliorato di ben 9 punti la sua redditività. Tanti gli habitué di questa speciale graduatoria: Ruffino, Masi agricola, Planeta (più 4 punti), Santa Margherita, Falesco, gruppo Lunelli, Umberto Cesari.*

*Quattro new entry: al nono posto, con un indice del 24,1%, si fa avanti il polo vino della holding bresciana **Terra Moretti**, guidato da Francesca Moretti, titolare di cantine in Franciacorta e Toscana. Al 13mo posto, con il 22%, entra l'**Astoria vini**, grande produttrice di Prosecco docg, dei fratelli Paolo e Giorgio Polegato, oggi affiancati in azienda dai figli Filippo e Giorgia. Il 16mo posto, con il 20,5% è della **Marchesi di Barolo** di Ernesto e Anna Abbona: anche la bella cantina piemontese, che ha archiviato un esercizio da manuale, può oggi contare sul contributo della nuova generazione, rappresentata da Valentina e Davide Abbona. L'azienda ha appena acquistato Cascina bruciata a Barbaresco, certificata biologica dal 2005.Chiude il campionato della redditività **Agricola San Felice** con un indice del 20%: l'azienda toscana presieduta da Mario Cuccia, è di proprietà del gruppo assicurativo Allianz ed entra per la prima volta in classifica con un fatturato di 11,3 milioni.*

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda vitivinicola	Fatturato (milioni euro) 2015	Fatturato 2014	Variazione % 2015/2014 totale	Variazione Italia	Variazione estero	Export milioni	Export %	Ebitda migliaia	Ebitda %	Ebit migliaia	PFN migliaia	Numero bottiglie milioni	Ettari vitati proprietà	Ettari vitati affitto	Dipendenti unità
46 Cecchi	36,20	35,80	1,10	1,09	1,14	17,7	48,9	4.286	11,8	3.250	3.110	8,1	298	71	94
47 Zenato	35,49	34,76	2,10	10,91	0,29	25,4	71,7	2.116	6,0	1.332	-1.661	6,4	20	24	44
48 Chiarli	34,54	37,20	-7,00	-2,00	-14,00	12,6	36,0	nd	nd	nd	nd	22,0	110	0	58
49 Cantina Tollo	34,50	34,10	1,17	5,33	4,69	12,2	32,0	nd	nd	nd	nd	13,0	2.870	0	79
50 Cantina Valpolicella Negrar	31,66	33,89	-6,58	-1,65	-4,93	18,8	58,0	nd	nd	nd	nd	7,8	708	0	36
51 Cantina Viticoltori Ponte	31,00	29,00	3,00	0,00	7,00	12,5	42,0	1.600	5,0	800	-9.340	17,0	2.000	0	36
52 Corte Giara	30,10	29,50	2,03	-53,33	12,00	27,5	91,0	5.688	18,9	nd	nd	4,3	206	58	89
53 Colomba Bianca	29,00	23,00	20,70	17,75	2,95	5,2	17,8	1.902	6,6	526	-10.000	1,1	7.120	0	18
54 Citra Vini	28,53	27,29	4,5	5,3	3,86	15,0	52,5	1.692	5,9	365	-4.638	20,0	0	0	54
55 Tenuta San Guido - S.A. Citai	27,96	25,51	9,62	0,16	9,46	20,4	73,1	15.314	54,8	14.688	14.915	1,2	80	10	169
56 Cantina di Carpi e Sorbara	27,86	21,12	31,90	30,60	1,30	2,4	8,7	1.536	5,6	580	-8.224	2,4	2.256	0	35
57 Cantine Sgarzi Luigi	27,10	29,10	-6,80	0,00	-6,80	26,8	99,0	nd	nd	nd	nd	8,0	100	0	20
58 Fantinel	26,83	25,89	3,63	-1,05	2,64	8,9	33,2	1.675	6,2	nd	-8.939	4,9	185	16	32
59 Cantina Due Palme	26,13	23,37	11,80	10,00	1,00	15,0	57,4	nd	0,0	nd	nd	10,0	2.400	0	75
60 Feudi di San Gregorio	26,00	23,00	13,04	14,71	8,33	6,5	25,0	4.500	17,3	2.300	-23.000	4,0	350	110	150
61 Bertani Domains	23,80	20,80	14,40	26,00	7,00	13,5	57,0	nd	0,0	nd	nd	3,7	440	0	140
62 Campari Wines	23,66	25,15	-5,90	nd	nd	7,7	32,6	nd	0,0	nd	nd	6,9	659	0	nd
63 Cantina di Rauscedo	23,43	20,34	15,19	10,50	166,00	1,6	6,8	1.599	6,8	411	11.057	0,7	1.365	0	31
64 Terre Cortesi Moncaro	23,41	23,30	0,48	0,20	0,72	11,4	48,7	4.136	17,7	1.725	-28.778	8,7	1.331	0	61
65 Gerardo Cesari S.p.a.	23,00	24,00	-4,00	1,16	-8,60	17,8	84,0	2.192	9,5	1.496	-3.930	7,9	19	0	33
66 Rocca delle Macie	22,50	22,30	0,90	0,50	1,80	12,3	55,0	2.125	10,0	nd	-6.550	3,8	189	10	90
67 Adria Vini	22,23	21,94	1,32	-37,95	2,26	21,9	98,6	446	2,0	445	-6.765	12,6	0	0	0
68 Cantina Montelliana e Colli Asolani	22,00	18,00	22,00	20,00	24,00	12,0	55,0	nd	0,0	nd	nd	11,0	0	0	35

Nella classifica delle maggiori 110 aziende vitivinicole italiane pubblicata lunedì 9 maggio, per un disguido è stata ripetuta due volte la scheda delle cantine dal 23° al 45° posto. È quindi saltata la scheda con le aziende dal 46° al 68° posto che pubblichiamo qui a fianco scusandoci con le cantine interessate e con i lettori.

46 Cecchi: fatturato aggregato con le aziende agrarie di famiglia. Il gruppo comprende Villa Cerna, Castello Montauto, Val delle rose e Tenuta Alzatura. Ha accordi di distribuzione con la maison de Champagne Collard-Picard e con Castiglion del Bosco, proprietà di Massimo Ferragamo a Montalcino - 50 Cantina Valpolicella Negrar: bilancio consolidato. Controlla la Vivaldi - 52 Corte Giara: fatturato aggregato del gruppo che comprende i brand Allegrini, Corte Giara, San Polo, Poggio al tesoro, Villa della Torre - 54 Citra vini: il fatturato del consorzio abruzzese riguarda la sola attività nell'imbottigliato. Considerando anche il lavoro nel vino sfuso svolto direttamente dalle 9 cantine cooperative socie del Consorzio, il fatturato sale fino a 85,4 milioni e fa di Citra il maggiore operatore vitivinicolo della regione - 60 Feudi di San Gregorio: possiede le aziende Basilisco in Basilicata e Cefalicchio e Ognissole in Puglia. Ha una partecipazione nella Sirch in Friuli - 61 Bertani Domains, divisione vini che fa capo al gruppo farmaceutico Angelini. Comprende i marchi Bertani, Val di suga, Trerose, San Leonino, Puiatti, Fazi Battaglia (fatturato parziale) - 62 Campari wine, i dati del polo vini Campari sono estrapolati dal consolidato della multinazionale del beverage. L'area vino comprende i brand Sella & Mosca in Sardegna e Teruzzi & Puthod in Toscana oltre alla distribuzione della piemontese Enrico Serafino - 63 Cantina di Rauscedo: è una cantina trasformatrice di uve e vende quasi esclusivamente vino sfuso in cisterna a imbottigliatori. L'export rappresenta poco più del 6% del fatturato totale realizzato essenzialmente in Italia e per questo motivo la crescita del fatturato estero del 166% non risulta significativa ai fini della graduatoria sugli incrementi del fatturato export - 65 Gerardo Cesari, l'azienda fa parte del consolidato Caviro e compare per l'ultima direttamente in graduatoria - 66 Rocca delle Macie: fatturato aggregato con azienda agricola Rocca delle macie - 67 Adria vini srl, new entry della graduatoria è partecipata al 50% dalla coop Araldica Castelvero

Strategie Nella classifica di quest'anno sette presenze in più che in passato. Un segnale di vivacità

Coop Così vince il gioco di squadra

Il settore cooperativo fattura 4,3 miliardi un terzo del totale complessivo Produrre insieme però non basta più, adesso servono le aggregazioni

DI **ANNA DI MARTINO**

Sono 43 le cooperative nella classifica 2015, 7 in più rispetto al 2014. Rappresentano un fatturato di 2,3 miliardi che pesa per il 43,6% sul giro d'affari totale delle 110 aziende in graduatoria, per il 53% sul fatturato Italia e per il 36,8% sull'export. È un campione significativo di un comparto in crescita. A fine 2015 il segmento delle cooperative vitivinicole aderenti all'Alleanza delle coop agroalimentari, contava 493 aziende e 179 mila soci produttori, per un fatturato aggregato di 4,3 miliardi e una forza lavoro di 8.700 addetti.

Gli addetti sono quasi 9 mila, il fatturato supera i 4,3 miliardi

L'export incide per 1,8 miliardi, pari a circa un terzo delle vendite all'estero di tutto il mercato. «Le strutture cooperative realizzano oltre la metà del prodotto enologico italiano», ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, inaugurando la recente edizione del Vinitaly. Di più. Un'indagine dell'Alleanza su dati Ismea, ha rivelato che fa capo alla cooperazione il 62% del vino Valpolicella, l'80% del Soave doc, il 90% del Lambrusco, il 75% del Sangiovese di Romagna, il 100% del Vignanello laziale, tanto per citare alcuni dati più vistosi.

Capacità

Dietro questo sviluppo non c'è solo la spinta economica. «La cooperazione ha la capacità di aiutare e rappresentare tanti piccoli viticoltori, proprietari di pochi ettari di vigna, che avrebbero grandi difficoltà a presentarsi da soli sul mercato — sostiene Ruenza Santandrea, coordinatrice del settore vino dell'Alleanza delle coop agroalimentari, oltre che presidente del Consorzio Cevico —. La creazione di mezzi di produzione comuni ha dato un futuro ai proprietari di piccoli vigneti che spesso non superano i 2 ettari, e nel frattempo la cooperazione è cresciuta, ha compreso l'importanza di unire le forze soprattutto sui mercati esteri, ha dato vita a operazioni di aggregazione».

Prospettive

È un processo inarrestabile. «Sono convinta che ci saranno nuove sinergie non solo tra coop ma anche con privati, come per esempio è avvenuto tra Cevico ed Ermete Medici in funzione di un completamente dell'offerta — spiega ancora Santandrea, che aggiunge —. Tra coop è più facile mettersi insieme, perché ogni socio si sente parte integrante del progetto che si sta realizzando, e al tempo stesso è anche consapevole che non si tratta di una cosa sua, ma di un bene comune che sarà lasciato alle future generazioni».

È anche questa la forza delle coop, oggi impegnate a rafforzare il loro approccio commerciale. Va in questa direzione il sistema articolato su cui poggia **Collis veneto wine group** che consolida l'azienda imbottigliatrice Riondo ed è collegato a società di rilievo come Sartori e Cielo e terra. **Vivo cantine** possiede la cantina di imbottigliamento Bosco Malera; la piemontese **Araldica**, tra le *new entry* 2015, controlla l'Adria vini, e, sempre in Piemonte, nelle Langhe, la spa **Terre da vino**, presieduta da Pietro Quadrumolo, entra in classifica come braccio armato di 2500 viticoltori.

Stella polare della cooperazione è la remunerazione delle uve conferite dai viticoltori: «Le coop hanno nel loro dna l'impegno a pagare la materia prima a prezzi possibilmente più alti del mercato», scandisce Santandrea. Il guadagno dei soci, rappresenta, in parole povere, l'utile delle coop, i cui parametri economici (spesso non indicati) sono per questo poco significativi. Oltre alle 8 maggiori coop che occupano la fascia alta del mercato, ecco le altre 35, con fatturato da 80 milioni in giù, suddivise per regioni.

Il Triveneto

In Trentino due presenze nella fascia 13 milioni: la **Cantina di Toblino** presieduta da Bruno Lutterotti (neo numero uno anche di Cavit) e la **Vivallis** diretta da Mauro Baldessari. Sono 5 le coop in Alto Adige. La più grande è la **Cantina di Bolzano** presieduta da Michael Bradlwarter (18,1 milioni). A un passo la **Cantina San Michele Appiano** (18 milioni) che ha segnato l'incremento più brillante del fatturato(+10,8%)sotto la regia dell'enologo e direttore Hans Terzer. Seguono nella fascia 12 milioni, **Cantina di Caldaro**, **Cantina Tramin** e **Produttori Colterenzio.** Va detto che la cooperazione altoatesina rappresenta una punta avanzata di questa espressione operativa, che spiega anche il successo dei suoi vini. In Veneto il successo del Prosecco sospinge la crescita di **La Marca vini e spumanti** presieduta da Valerio Cescon, giunta a quota 75 milioni a ridosso dei più grandi. Buon vento anche per **Vivo** (39 milioni) presieduto da Corrado Giacomini, per **Cantina produttori Valdobbiadene** guidata da Aldo Franchi (37,96 milioni) e per **Viticoltori Ponte** (31 milioni) oggi guidata da Luigi Vanzella. In flessione i fatturati di **Cantina Valpolicella Negrar**, **Cantina di Castelnuovo del Garda** e **Cantina Colli Vicentini** che entra per la prima volta in graduatoria in rappresentanza del Consorzio Vitevis: nuovo protagonista della cooperazione vicentina, frutto della fusione tra le cantine Colli Vicentini, Gambellara e Val Leogra.«È stata una fusione di territorio e di idee oltre che di cantine», commenta Silvano Nicolato, vicepresidente del consorzio che sarà in graduatoria il prossimo anno. Seconda *new entry* veneta è la **Cantina Montelliana** e **dei Colli Asolani** di Montebelluna (Treviso) presieduta da Andrea Dalla Porta: grazie a bollicine e frizzanti l'azienda corre con un fatturato di 22 milioni (+22%). In Friuli: crescite vivaci per **La Delizia** presieduta da Denis Ius (37,9 milioni, +10,1%) e **Cantina di Rauscedo**, presieduta da Fulvio Lovisa (23,4 milioni): la coop guidata da Mauro Sedran trasforma uve e vende vino sfuso per il 90% in Italia.

A Nordovest

Prima volta del Piemonte cooperativo in classifica con l'**Araldica Castelvero** di Castel Boglione (Asti) presieduta da Giuseppe Cordara e guidata dall'enologo Claudio Manera: entra a quota 37 con un fatturato di 39,5 milioni. Più piccola è la **Cantina Vallebelbo** di Santo Stefano Belbo (Cuneo): presieduta da Romano Scagliola, ha 11,3 milioni di fatturato.

Il sud

In Abruzzo **Cantina Tollo** fattura 34,5 milioni e **Citra vini** 28,5 (solo vino imbottigliato). In realtà il Consorzio presieduto da Valentino Di Campli è la maggiore realtà cooperativa della regione: contando infatti anche il lavoro nel vino sfuso svolto direttamente dalle 9 cantine socie, l'aggregato Citra sale fino 85,4 milioni. In Puglia la **Cantine Due Palme** (vedi box) non è più sola. Entra in classifica la **Cantina Vecchia Torre di Leverano** (Lecce):1.240 soci per 1100 ettari vitati, fatturato 13,8 milioni, è presieduta da Antonio Tumolo.

In Sicilia oltre alla veterana **Settesoli** (*vedi box*) new entry a quota 53: è **Colomba bianca** di Mazara del Vallo, 29 milioni di fatturato, 2.166 soci, impegno sul fronte biologico.

In Sardegna crescita a due cifre per la **Cantina di Santadi**, presieduta da Antonello Pillone (10,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Top Ruenza Santandrea, presidente Cevico, coordina il settore vino Alleanza coop agroalimentari

Accordi I festeggiamenti per la nascita del Consorzio Vitevis: nuovo protagonista della cooperazione vicentina, frutto della fusione tra le cantine Colli Vicentini, Gambellara e Val Leogra

ANDREA CECCHI

CHIARA LUNGAROTTI

FRANCESCA PLANETA

GRANDI VIGNE

Le famiglie che possiedono oltre 200 ettari di vigneti

		Proprietà ettari vitati
1	Marchesi Antinori	2.691
2	Zonin 1821	1.990
3	Marchesi Frescobaldi	1.250
4	Banfi	970
5	Cusumano	520
6	Bertani Domains	440
7	Conte Tasca d'Almerita	381
8	Aziende Agricole Planeta	354
9	Feudi di San Gregorio	350
10	Masi Agricola	314
11	Cecchi	298
12	Terra Moretti	260
13	Gruppo Lungarotti	250
14	Argiolas	230
15	Umani Ronchi	210
16	Barone Ricasoli	209
17	Corte Giara	206
18	Gruppo Lunelli	200

SNAPSHOT

Le magnifiche 7 del Centro Italia

In Emilia-Romagna sale a 27,8 milioni la **Carpi e Sorbara** guidata da Emilio Rossi grazie a un progresso che sfiora il 32%; incremento a due cifre anche per **Emilia wine** (20,8 milioni) presieduta da Davide Fascari, mentre registra un calo la **Cantina Valtidone**, presieduta da Gianpaolo Fornasari (15,1 milioni). *New entry* al posto 80: la **Cantina sociale San Martino** in Rio (Reggio Emilia), guidata da **Roberto Baccarani**, entra con 17 milioni ed è specializzata nella produzione di Lambrusco per l'ingrosso.

In Toscana prima volta per la **Vecchia Cantina di Montepulciano**, antica coop della regione presieduta da Adriano Ciofini (14,85 milioni). 22 milioni per il consorzio **Le Chiantigiane**, presieduto da Davide Ancillotti e poco più di 11 milioni per la **Cantina sociale Colli fiorentini**, guidata da Ritano Baragli. Nelle Marche **Terre Cortesi Moncaro**, presieduta da Doriano Marchetti, è il punto di riferimento della cooperazione nella regione operando in tutte le aree vinicole regionali Verdicchio, Conero e Piceno. Nel Lazio l'habitué **Gotto d'oro** presieduta da Luigi Caporicci è la prima azienda vinicola dei Castelli romani (16,8 milioni).

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda vitivinicola	Fatturato (milioni euro) 2015	2014	Variazione % 2015/2014 totale	Italia	estero	Export milioni	%	Ebitda migliaia	%	Ebit migliaia	PFN migliaia	Numero bottiglie milioni	Ettari vitati proprietà	affitto	Dipendenti unità
69 Le Chiantigiane	22,00	21,00	2,00	4,50	-6,10	4,0	20,0	642	3,0	73	-1.265	13,0	2.500	0	46
70 Terre da Vino Spa	22,00	22,50	-2,20	-4,00	0,00	12,3	56,0	962	4,3	393	7.651	5,0	5.000	0	31
71 Vitevis - Colli Vicentini	22,00	25,00	-13,79	-12,71	-16,20	6,6	30,1	nd	0,0	nd	637	5,0	1.600	0	32
72 Bisol	21,46	17,86	20,20	-19,10	37,10	15,9	74,1	nd	0,0	nd	nd	3,3	25	55	50
73 Carlo Pellegrino	21,38	21,28	0,50	-0,40	2,20	7,6	35,4	1.785	5,0	1.290	-3.300	6,2	157	40	53
74 Emilia Wine	20,88	18,19	14,79	7,00	55,00	2,2	10,53	1.319	6,3	470	-631	0,60	2.500	0	36
75 Carpenè Malvolti	19,46	18,51	5,10	7,50	2,60	8,9	48,1	1.348	7,3	658	-9.535	5,1	0	0	35
76 Umberto Cesari	18,48	19,05	-3,00	-0,50	-3,00	15,7	85,0	4.064	22,0	nd	4.960	3,4	170	180	39
77 Cantina Prod. Bolzano	18,12	17,52	3,40	2,40	9,20	3,5	19,4	nd	0,0	827	nd	3,6	336	0	30
78 Cant. Prod. S. Michele Appiano	18,00	17,00	10,80	10,50	12,00	3,0	16,6	nd	0,0	307	nd	3,0	380	0	39
79 Conte Tasca d'Almerita	17,34	16,52	5,0	8,90	2,70	8,6	50,0	3.078	17,2	2.592	-16.710	3,4	381	48	63
80 Cantina Sociale San Martino Rio	17,00	16,00	7,00	5,00	2,00	1,7	10,0	nd	0,0	nd	nd	0,2	1.000	0	15
81 Gotto d'Oro	16,80	19,00	-12,00	-12,00	2,00	0,8	5,0	nd	0,0	nd	5.400	6,9	1.400	0	31
82 Cusumano	16,70	16,60	0,50	0,0	1,00	9,7	58,0	5.678	34,0	3.250	nd	3,1	520	0	15
83 Barone Ricasoli	15,80	18,04	-12,0	19,0	-20,0	11,8	75,0	2.442	15,0	480	-18.206	3,3	209	19	140
84 Alois Lageder	15,65	15,14	4,50	1,45	6,76	9,7	59,1	1.842	11,8	826		2,6	50	110	46
85 Argiolas	15,40	14,75	4,22	3,00	1,80	5,5	36,0	2.626	17,1	1.002	-16.748	2,5	230	0	40
86 Donnafugata	15,27	14,20	8,00	11,00	-1,00	4,0	27,0	3.331	21,0	1.355	-8.518	2,1	170	168	90
87 Cantina Sociale Valtidone	15,12	16,35	-7,53	-5,78	-91,61	0,03	0,2	1.483	9,8	301	-7.119	4,7	1.065	0	26
88 Vecchia Cantina Montepulciano	14,85	13,03	13,92	25,98	0,33	6,1	41,4	1.585	10,7	434	-12.719	4,5	950	0	49
89 Aziende Agricole Planeta	14,34	14,48	-0,96	1,33	-2,69	8,2	57,0	3.665	25,6	2.506	750	2,3	354	6	126

I CAMPIONI DI ETICHETTA

Le prime 110 cantine italiane

39 Vivo cantine (Cantine viticoltori Veneto orientale) controlla al 100% la cantina di imbottigliamento Casa vinicola Bosco Malera. Gli incrementi del fatturato della controllata sono dovuti al confronto di due periodi non omogenei: 12 mesi contro 8 mesi del 2014. Per questo motivo i valori della cantina non sono stati considerati nelle minigraduatarie. L'operazione è stata fatta per uniformare i tempi del bilancio Bosco Malera a quelli del bilancio sociale della capogruppo cooperativa - 40 Terra Moretti distribuzione. Partecipate: Bellavista, Contadi Castaldi, Petra, Tenuta La Badiola - 41 Cielo e Terra: fa capo al Gruppo Cantine Colli Berici partner fondatore del Consorzio Collis Veneto Wine Group - 43 Cantina Produttori Valdobbiadene: bilancio consolidato chiuso il 30/6/2015. Controllata: Val d'oca. Il valore della produzione sale a 38,80 milioni - 46 Cecchi: fatturato aggregato con le aziende agrarie di famiglia. Il gruppo comprende Villa Cerna, Castello Montauto, Val delle rose e Tenuta Alzatura. Ha accordi di distribuzione con la maison de Champagne Collard-Picard e con Castiglion del Bosco, proprietà di Massimo Ferragamo a Montalcino - 50 Cantina Valpolicella Negrar: bilancio consolidato. Controlla la Vivaldi - 52 Corte Giara: fatturato aggregato del gruppo che comprende i brand Allegrini, Corte Giara, San Polo, Poggio al tesoro, Villa della Torre - 54 Citra vini: il fatturato del consorzio abruzzese riguarda la sola attività nell'imbottigliato. Considerando anche il lavoro nel vino sfuso svolto direttamente dalle 9 cantine cooperative socie del Consorzio, il fatturato sale fino a 85,4 milioni e fa di Citra il maggiore operatore vitivinicolo della regione - 60 Feudi di San Gregorio possiede le aziende Basilisco in Basilicata e Gefalicchio e Ognissole in Puglia. Ha una partecipazione nello Sirch in Friuli - 61 Bertani Domains, divisione vini che fa capo al gruppo farmaceutico Angelini. Comprende i marchi Bertani, Val di suga, Trerose, San Leonino, Puiatti, Fazi Battaglia (fatturato parziale) - 62 Campari wine, i dati del polo vini Campari sono estrapolati dal consolidato della multinazionale del beverage. L'area vino comprende i brand Sella & Mosca in Sardegna e Teruzzi & Puthod in Toscana oltre alla distribuzione della piemontese Enrico Serafino

AFFARI IN BOTTIGLIA

I privati con oltre 16 milioni di bottiglie nel 2015

		Numero di bottiglie in milioni
1	Enoitalia	88,9
2	Casa Vinicola Botter Carlo & C.	72,3
3	Fratelli Martini	71,5
4	Mondodelvino Group	50,4
5	Zonin 1821	49,0
6	Italian Wine Brands	45,0
7	Casa Vinicola Caldirola	37,8
8	Casa Vinicola Natale Verga	30,0
9	Cielo e Terra	29,0
10	La Gioiosa	24,0
11	Marchesi Antinori	23,4
12	Ruffino	23,3
13	Castellani	22,0
14	Chiarli	22,0
15	Toso	20,1
16	Santa Margherita	19,1
17	Casa Vinicola Sartori	17,5
18	Farnese Group (consolidato)	16,1

ANSELMO CHIARLI

Oltre il mercato Prodotti secolari, bio-diversità, la bellezza delle tenute. Un patrimonio italiano

Gruppi di famiglia con vigna
Quel mix tra tradizione e innovazione

Dai Lunelli a Mastroberardino, da Zenato a Tasca, da Ricasoli a Mazzei: le cantine delle dinastie sono la spina dorsale del sistema e vincono all'estero

DI **ANNA DI MARTINO**

I parametri economici e dimensionali non sono tutto. Il valore aggiunto del vino italiano sta nella sua millenaria storia, nei racconti dei vignaioli che lo producono, nella bellezza di un vigneto irriproducibile altrove, nella diversità di eccellenti produzioni che sono diventate simbolo indiscusso del made in Italy nel mondo. Ne sanno qualcosa i produttori che vivono più negli aeroporti che a casa e con passione e tenacia portano i loro vini nelle piazze dei cinque continenti. Export manager di grandi aziende, ma anche figli di quelle famiglie del vino che possiedono e conducono in prima persona le loro aziende e rappresentano tuttora la preziosa spina dorsale del mercato vitivinicolo italiano. Chi sono?

Strategie

Scorrendo la classifica al di sotto degli 80 milioni se ne incontrano tante. I **Lunelli**, per esempio, la famiglia trentina degli spumanti Ferrari che nel 2015 ha fatto incetta di premi oltre confine: da «famiglia del vino dell'anno» per il mercato tedesco a «produttore dell'anno» su quello inglese, a dimostrazione che comincia a farsi qualche crepa nel monopolio della Francia in fatto di bollicine. Fatturato 73 milioni, i conti dei cugini Lunelli comprendono per la prima volta i dati della controllata **Bisol**, boutique del Prosecco di cui Gianluca e Desiderio Bisol, restano presidente ed enologo. «Con Bisol abbiamo puntato su un marchio di grande tradizione, coerente con il nostro — dice il presidente del gruppo Matteo Lunelli —. Oggi rappresentiamo la diversità delle bollicine italiane: Prosecco e metodo classico sono vini completamente diversi, come un Chianti e un Bordeaux: e Ferrari e Bisol sono e saranno marchi di riferimento nella loro categoria, rappresentando l'eccellenza del bere italiano».

Family business

In Lombardia anche la famiglia Ziliani produce bollicine superbe firmate **Guido Berlucchi**, la cantina più grande in Franciacorta (40,3 milioni). E in Veneto la famiglia Boscaini ha creato, cresciuto e portato in Borsa nel giugno 2015 (nel segmento Aim) la **Masi agricola**, ambasciatrice dei vini veneti nel mondo (60,8 milioni): «Esperienza positiva per l'immagine e la reputazione che la nostra azienda ha ottenuto presso il trade nazionale e internazionale», commenta Alessandro Boscaini, figura di riferimento del mercato, che conduce l'azienda con i figli Alessandra e Raffaele.

Venete doc anche le famiglie **Zenato** (proprietaria dell'omonima cantina con vigneti nel Lugana e nella Valpolicella), Moretti Polegato (possiede **La Gioiosa** e **Villa Sandi**), **Bottega** (proprietà in Veneto e Toscana), **Carpenè** (145 anni di storia per la Carpenè Malvolti, prima a spumantizzare il Prosecco). In Emilia Romagna in primo piano le famiglie **Chiarli** (leader nella produzione di Lambrusco) e **Cesari** (ambasciatrice nel mondo del Sangiovese di Romagna).

In Toscana la famiglia **Cecchi** (36,2 milioni): Cesare e Andrea, presidente e amministratore delegato dell'omonima casa toscana, rappresentano un caso non comune di azienda familiare che decide di affidare la gestione a un manager esterno. L'arrivo nel 2015 del direttore generale Leonardo Raspini (tra i più esperti professionisti del mercato) ha sancito il nuovo corso di un'impresa tra le più solide del mercato, oggi impegnata in una forte azione di riposizionamento verso l'alto del suo brand. Sempre in Toscana Filippo e Francesco Mazzei con la **Marchesi Mazzei** (12,1 milioni e presenza anche in Sicilia), la famiglia Zingarelli (**Rocca delle Macie**, 22,5 milioni), Francesco Ricasoli (**Barone Ricasoli**,15,8 milioni).

Sicilia I fratelli Antonio e José Rallo (Donnafugata)

Anche la Sicilia regala esempi di famiglie legate anima e corpo alla loro azienda. Alcune di antica tradizione come i **Tasca d'Almerita** (17,3 milioni). Altre più giovani, come i Rallo di **Donnafugata** (15,2 milioni) e i **Planeta** (14,3 milioni). Tre gruppi familiari e tre importanti brand, che interpretano anche un modo nuovo di lavorare: non solo in concorrenza, ma anche uniti, per la crescita qualitativa del loro territorio. Si cambia isola, ma è lo stesso l'entusiasmo e l'impegno della famiglia **Argiolas**, alla guida della più importante realtà vitivinicola della Sardegna (15,40 milioni). È un punto di riferimento in Campania l'impegno di **Piero Mastroberardino**, alla testa dell'omonima azienda (12,6 milioni). In Umbria la famiglia **Lungarotti** ha un posto di riguardo nella storia della viticoltura regionale e nelle Marche la famiglia Bernetti, proprietaria di **Umani Ronchi** (11,3 milioni), offre un esempio positivo di una conduzione aziendale in cui il figlio Michele ha affiancato il padre Massimo (presidente) assumendo le deleghe operative.

Giovani in campo

Sono sempre più numerosi i giovani che scendono in pista accanto ai genitori, portando linfa nuova in azienda. Un caso emblematico è quello della cantina veneta **Pasqua** (vedi box); così come nell'azienda agricola **Falesco**, di Riccardo e Renzo Cotarella, la gestione è oggi in mano alle tre figlie-nipoti Dominga, Enrica e Marta, con risultati che parlano da soli, vista la brillante redditività aziendale. In genere il primo impegno dei figli è sul fronte commerciale e marketing. Così è, per esempio, per Andrea Farinetti, figlio di Oscar, impegnato in **Fontanafredda**; per Alois Clemens **Lageder**, figlio di Alois Lageder proprietario dell'omonima cantina altatesina; per Marzia **Varvaglione**, figlia di Cosimo e Maria Teresa, proprietari dell'omonima cantina pugliese.

È riservata alle famiglie una speciale graduatoria che raccoglie le proprietà viticole più importanti. Sul podio, come sempre, **Antinori**, **Zonin** e **Frescobaldi**. Segue **Banfi**, la maggiore azienda di Montalcino della famiglia italo americana Mariani. Quinta con più di 500 ettari la siciliana **Cusumano**, sesta la **Bertani Domains** della famiglia Angelini (farmaceutici) che scala due posizioni dopo l'acquisto della Fazi Battaglia con i suoi 120 ettari vitati. In questo salotto tra le vigne siede anche **Feudi San Gregorio** della famiglia Capaldo, che ha potenziato di 50 ettari la sua proprietà e ha appena aggiunto alle tenute che possiede al sud la Villa Le Pavoniere a Bolgheri(14 ettari). Ancora una marchio del vino che conta: è quello della famiglia **Allegrini** (Corte Giara) titolare di 206 ettari di vigneti tra Veneto e Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi assetti di Pasqua

Nuovo assetto azionario e nuova governance: è scesa in campo la terza generazione dei **Pasqua**, famiglia veneta proprietaria dell'omonima cantina veronese, con 40,7 milioni di fatturato, 85,2% export. Il gruppo è oggi controllato per il 76% dalle famiglie del presidente Umberto Pasqua e del figlio Riccardo, 37 anni, che ha assunto la guida dell'azienda. Il neo ceo è tornato in Italia dopo aver lanciato a New York la controllata Pasqua Usa, presidio sul mercato del Nord America, strategico per l'azienda, di cui diventa ora responsabile il fratello Alessandro, 31 anni, vicepresidente. La squadra al vertice, nella foto, si completa con Cecilia Pasqua, 37 anni, nipote di Umberto e figlia di Carlo (titolare del 24% del capitale) che segue l'area britannica, più Oceania e Centro America. Un giovane della famiglia anche alla produzione: l'enologo Giovanni Pellicci è nipote di Umberto.

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Sicilia e Puglia

Le neonate bollicine del Salento Raccolta fondi per i templi di Selinunte

Sud Assunta De Cillis, alla guida di Cantine Due Palme e Salvatore Li Petri (Settesoli)

*In Puglia e in Sicilia operano le due maggiori coop del Mezzogiorno. La salentina **Cantine Due Palme**, azienda di riferimento nella sua regione, ha chiuso l'ultimo esercizio con 26 milioni di fatturato (59ma in graduatoria). Base a Cellino San Marco (Brindisi) è presieduta dall'enologo Angelo Maci e guidata dal direttore generale Assunta De Cillis, ed è figlia di un processo di aggregazioni che non si ferma: è recente l'acquisizione per incorporazione della coop di Arnesano-Monteroni, che porta in dote alla Due Palme la Dop Copertino. Novità anche nella produzione: Due Palme ha appena investito 1,5 milioni per realizzare un impianto per la produzione di bollicine extra dry da uve Negroamaro made in Salento. Appena sbarcate sul mercato, a 4,5 euro sullo scaffale, ne ha vendute 30 mila bottiglie in 15 giorni.*

***Settesoli** è la più grande realtà cooperativa della Sicilia e anche una delle maggiori del mondo cooperativo, figurando in classifica a quota 28 con 51,8 milioni di fatturato. Sede a Menfi (Agrigento), 2000 soci, 6 mila ettari di vigneti, è protagonista di una bella iniziativa a favore del territorio in cui opera. La coop presieduta da Vito Varvaro e guidata da Salvatori Li Petri è infatti promotrice del restauro dei Templi di Selinunte,uno dei parchi archeologici più belli del mondo. Il progetto battezzato «Settesoli sostiene Selinunte» ha preso il via, dopo incredibili difficoltà burocratiche.L'obiettivo ora è di raccogliere minimo 500 mila euro da destinare ai restauri, con il coinvolgimento dei consumatori dei vini Settesoli e non solo. L'operazione di fund raising con annessa massiccia campagna marketing partirà a settembre.*

A. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Azienda vitivinicola	Fatturato (milioni euro) 2015	2014	Variazione % 2015/2014 totale	Italia	estero	Export milioni	%	Ebitda migliaia	%	Ebit migliaia	PFN migliaia	Numero bottiglie milioni	Ettari vitati proprietà	affitto	Dipendenti unità
90	Marchesi di Barolo	14,18	13,04	8,00	7,76	9,35	8,4	59,2	2.843	20,5	2.500	-2.560	1,9	90	115	31
91	Cantina Vecchia Torre	13,80	15,30	-9,80	-6,38	-15,86	4,7	33,7	1.082	7,8	436	1.202	2,4	1.200	0	13
92	Cantina Toblino	13,00	13,30	-0,51	-0,51	0,00	0	0,0	1.025	9,0	264	75	0,3	770	0	15
93	Torrevento	13,58	13,40	1,34	0,34	1,00	10,2	75,1	2.500	18,0	1.400	-500	2,5	250	200	33
94	Varvaglione Vigne e Vini	12,96	10,43	24,50	6,5	50,00	6,4	49,6	975	7,4	762	-7.957	2,7	20	150	23
95	Mastroberardino	12,65	12,01	5,1	4,9	5,8	2,8	21,7	2.200	17,4	900	-4.000	2,0	190	150	46
96	Cantina Caldaro	12,54	11,79	6,00	5,00	1,00	2,5	20,0	nd	0,0	581	550	2,0	282	0	33
97	Cantina Castelnuovo del Garda	12,39	13,11	-5,00	-9,00	4,00	3,9	32,0	nd	0,0	nd	nd	3,4	830	0	25
98	Cantina Tramin	12,34	12,84	-0,04	-1,00	-14,00	2,6	21,7	nd	nd	nd	-1.623	1,7	267	0	26
99	Cantina Colterenzio	12,31	12,65	-2,65	3,00	-2,83	2,8	24,0	1.068	8,7	143	-2.605	2,4	302	0	36
100	Marchesi Mazzei	12,13	11,23	8,00	12,40	6,60	7,3	60,3	1.667	13,7	648	nd	1,3	172	0	37
101	Vivallis	12,03	13,13	-8,38	-8,38	0,00	0	0,0	567	4,7	558	-4.252	0,2	794	0	16
102	Gruppo Lungarotti	11,78	11,40	3,35	1,00	7,90	3,2	27,2	1.100	10,0	nd	nd	2,5	250	0	35
103	Azienda Vinicola Falesco	11,58	10,98	5,46	7,50	4,80	4,8	41,5	2.611	22,5	1.870	992	3,1	110	60	55
104	Cantina Vallebelbo	11,39	11,21	1,60	-4,87	18,85	3,6	31,9	685	6,0	312	-6.629	2,7	512	0	16
105	Umani Ronchi	11,35	10,40	10,50	24,00	7,00	8,7	76,0	2.000	17,0	1.100	-1.500	3,3	210	40	59
106	Società Agricola San Felice	11,33	10,59	7,00	-1,71	8,71	6,4	56,9	2.271	20,0	678	-750	1,36	215	0	70
107	Cantina Sociale Colli Fiorentini	11,24	11,29	-0,40	-0,70	12,20	0,3	2,0	nd	nd	nd	-2.099	0,3	1.500	0	10
108	Le Tenute di Genagricola	11,20	10,61	5,56	9,00	-1,75	3,2	29,0	nd	nd	nd	nd	3,1	760	0	35
109	Cantina Santadi	10,33	9,21	12,20	8,61	14,76	2,1	21,9	923	8,9	110	1.110	1,5	475	0	30
110	Tenute del Cerro	9,77	9,35	5,00	0,38	6,00	3,4	34,6	-886	-9,0	-2.367	-2.179	1,6	300	0	63
	TOTALE 2015	5.430,6	5.198,3	4,47%	2,79%	5,72%	3.148,4	58,0%	595.590	21,0%	365.573	-813.504	1.940,9	148.929	9.663,0	11.055

I CAMPIONI DI ETICHETTA

Le prime 110 cantine italiane

63 Cantina di Rauscedo: è una cantina trasformatrice di uve e vende quasi esclusivamente vino sfuso in cisterna a imbottigliatori. L'export rappresenta poco più del 6% del fatturato totale realizzato essenzialmente in Italia e per questo motivo la crescita del fatturato estero del 166% non risulta significativa ai fini della graduatoria sugli incrementi del fatturato export - 65 Gerardo Cesari, l'azienda fa parte del consolidato Caviro e compare per l'ultima direttamente in graduatoria - 66 Rocca delle Macie: fatturato aggregato con azienda agricola Rocca delle macie - 67 Adria vini srl, new entry della graduatoria è partecipata al 50% dalla coop Araldica Castelvero - 71 Colli Vicentini (Vitevis): assieme a Cantina di Gambellare e Val Leogra, la coop vicentina ha dato vita nel luglio 2015 al nuovo Consorzio Vitevis, maggiore realtà nella provincia di Vicenza, che sarà presente nella graduatoria del prossimo anno. Riunisce 1.500 viticoltori per 2.200 ettari - 72 Bisol, l'azienda è ora compresa nel bilancio del gruppo Lunelli che la controlla all'80%. Compare per l'ultima volta direttamente in graduatoria - 75 Carpenè Malvolti dal settembre 2015 ha ripreso la gestione diretta della distribuzione sul mercato italiano - 84 Alois Lageder: gli ettari in affitto sono di viticoltori di fiducia con cui l'azienda collabora da decenni e con i quali concorda criteri di coltivazione e qualità, dando priorità al rispetto dell'ambiente, principale driver della cantina - 89 Planeta: dati economici stimati - 92 Cantina Toblino: la coop controlla la Toblino srl e l'Osteria e selling point Toblino - 95 Mastroberardino: fatturato aggregato, ebitda e Ebit stimati - 100 Marchesi Mazzei: fatturato aggregato con la controllata Locanda Fonterutoli - 102 Gruppo Lungarotti: fatturato aggregato delle Cantine Giorgio Lungarotti con le aziende agrarie e Le Tre Vaselle. La flessione del fatturato estero è influenzato dalla forte contrazione sul mercato russo, dopo l'exploit conseguito nel 2013 con Aeroflot - 108 Tenute Genagricola: dati della sola area vino estrapolati dal bilancio della holding agricola del gruppo Assicurazioni Generali. Comprende le tenute Borgo Magredo, Bricco dei Guazzi, Gregorina, Poggiobello, Solonio, Tenuta S.Anna, Torre Rosazza, Vineyards V8+ - 110 Chiude la graduatoria 2015 una new entry: Tenute del Cerro, proprietà del gruppo assicurativo Unipolsai. Il suo fatturato sfiora i 10 milioni.

Fonte: elaborazione Anna Di Martino (www.annadimartino.it) per CorrierEconomia su dati aziendali. La riproduzione dei dati deve essere autorizzata